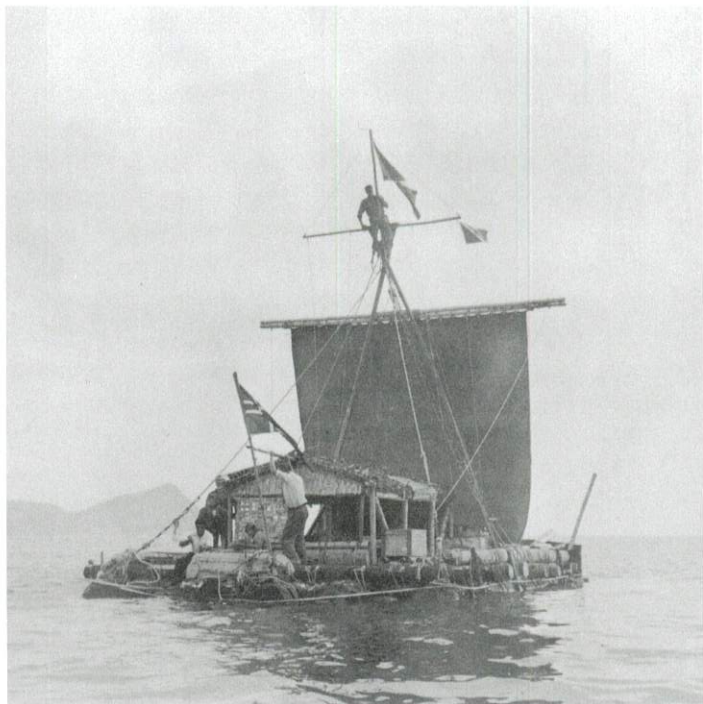


Italian



MUSEO KON-TIKI

GUIDA



- 35 **PREFAZIONE**
- 37 **THOR HEYERDAHL**
- 41 **FATU HIVA**
- 46 **KON-TIKI**
- 58 **GALÁPAGOS**
- 63 **L'ISOLA DI PASQUA**
- 68 **RA & RA II**
- 74 **TIGRIS**
- 79 **LE MALDIVE**
- 83 **TÚCUME**
- 86 **CITTADINO DEL MONDO**
- 89 **AMBIENTALISTA**
- 90 **ARTISTA**
- 93 **DIVULGATORE**

BENVENUTO AL MUSEO KON-TIKI

Thor Heyerdahl (1914–2002) è stato uno degli esploratori più famosi della storia. La sua vita straordinaria e le sue spedizioni non smettono mai di ispirare!

Nel 1947 attraversò l'Oceano Pacifico sulla zattera di legno Kon-Tiki e quattro anni più tardi vinse l'Oscar per il suo documentario sulla spedizione. Successivamente, portò a termine spedizioni simili con le barche di giunco Ra, Ra II e Tigris, durante le quali egli sostenne il suo profondo impegno per l'ambiente e per la pace nel mondo. Heyerdahl fu inoltre responsabile di alcuni importanti scavi archeologici sulle isole Galapagos, l'isola di Pasqua e Túcume.

Puoi prendere parte a tutto questo nel nostro museo, in cui sono esposte l'originale zattera Kon-Tiki e la barca Ra II, oltre a una vasta gamma di oggetti provenienti dalle spedizioni di Heyerdahl in tutto il mondo.

Sei pronto a sfidare la scienza e ad esplorare il mondo sulle orme di Thor Heyerdahl?

Martin Biehl

Direttore del Museo Kon-Tiki



THOR HEYERDAHL

Thor Heyerdahl nacque il 6 ottobre 1914 a Larvik e crebbe nella stessa città. Il padre, Thor, possedeva una birreria. La madre, Alison, era a capo dell'associazione del museo di Larvik. Fu lei ad ispirare nel figlio un grande interesse per gli animali e per le scienze naturali. Per un periodo egli ebbe il proprio museo zoologico nei vecchi locali della birreria del padre. Thor era bravo a disegnare, e già all'età di otto anni faceva disegni fantasiosi delle isole dei mari del sud. Aveva deciso di diventare un esploratore.

Durante l'adolescenza Thor Heyerdahl iniziò ad interessarsi alle passeggiate e alle escursioni nei boschi e in campagna. Gradualmente, arrivò a fare lunghe camminate nelle montagne della Norvegia del sud e centrale, dove imparò a vivere con e nella natura con mezzi semplici. Heyerdahl e il suo amico Erik Hesselberg fecero lunghi viaggi di esplorazione nei parchi di Rondane e Jotunheimen, dove vissero a cielo aperto o in grotte di neve. In questi viaggi, Heyerdahl aveva sempre con sé il suo cane groenlandese Kazan.

Egli raccontava i suoi viaggi in articoli che furono stampati nel settimanale *Tidens Tegn* e in vari annuari. Gli articoli erano in genere illustrati da fotografie o disegni fatti dallo stesso Heyerdahl. Arrivò a scrivere anche articoli educativi, tra i quali «Come costruire un igloo». Heyerdahl ottenne da questo una formazione in divulgazione scientifica, e divenne noto in una cerchia di persone appassionate alla natura.

Dopo aver finito il liceo nel 1933, Heyerdahl cominciò a studiare biologia e geografia all'Università di Oslo. Qui venne in contatto con Bjarne Kroepelien, che aveva viaggiato in Polinesia durante la prima guerra mondiale. A Tahiti Kroepelien era stato fidanzato con Tuimata, una delle figlie del capo Teriieroo. Nel 1918 arrivò a Tahiti l'influenza spagnola e in cui sono esposte degli abitanti dell'isola morì, inclusa Tuimata. In sua memoria, Kroepelien lasciò in eredità la sua famosa «biblioteca polinesiana» all'Università di Oslo. Il fatto di avere accesso a questa biblioteca, così come l'amicizia di Kroepelien con il capo Teriieroo, avrebbero avuto un grande significato per la vita futura di Heyerdahl e la sua carriera.





FATU HIVA (1937)

Thor chiese poi a Liv se voleva trasferirsi con lui su un'isola tropicale. Egli desiderava allontanarsi dalla civiltà occidentale e vivere semplicemente, come tanti ancora facevano nelle isole del Pacifico. Liv non se lo fece chiedere due volte. Scelsero Fatu Hiva, un'isola tra le isole Marchesi nella Polinesia Francese.

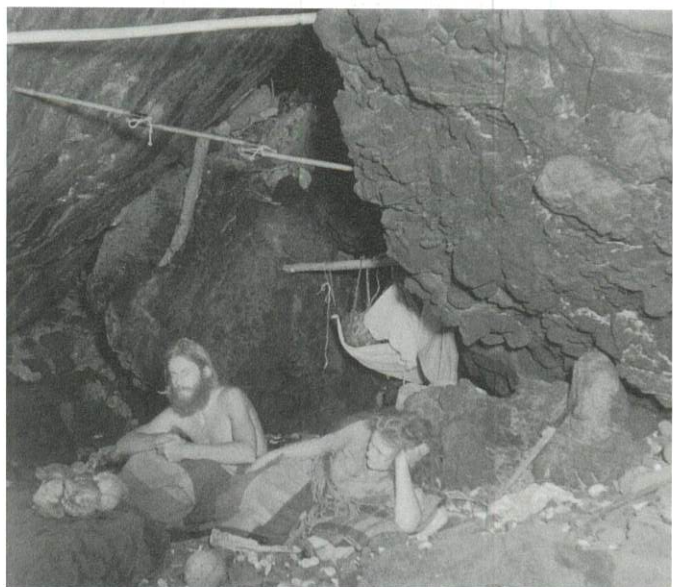
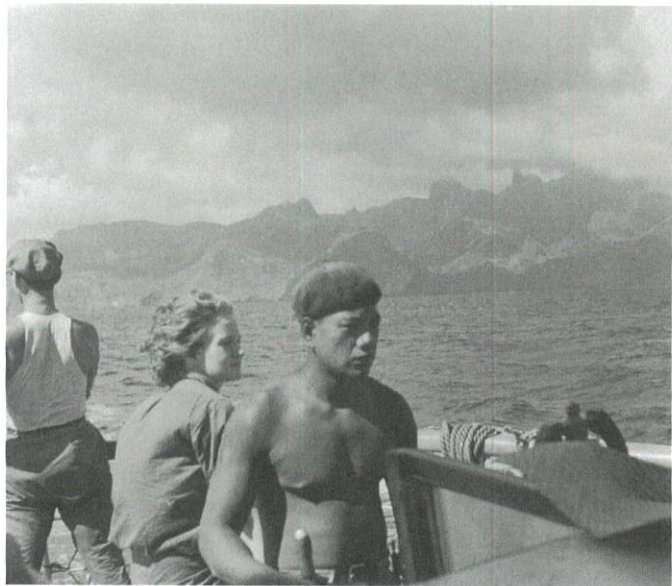
Si sposarono alla vigilia di Natale del 1936 e il giorno seguente si misero in viaggio per Fatu Hiva. Thor aveva 22 anni, Liv solo 20. Lungo il viaggio, Thor e Liv visitarono Tahiti. Là conobbero il capo Tereei-roo che diede buoni consigli per il viaggio alla giovane coppia.

Durante la permanenza da favola a Fatu Hiva, Thor Heyerdahl avrebbe raccolto lumache di terra e insetti, su incarico della professoressa Kristine Bonnevie del Laboratorio zoologico di Oslo. Questo materiale sarebbe servito come punto di partenza per una tesi di dottorato.

A Fatu Hiva, Thor e Liv si interessarono immediatamente a come gli antenati degli indigeni fossero arrivati lì. La convinzione più diffusa tra gli antropologi era che l'intera Polinesia fosse in origine abitata da popolazioni provenienti dall'Asia orientale. Heyerdahl cominciò a dubitare che questa fosse l'intera verità. Perché sia a Fatu Hiva che su un'isola vicina aveva visto opere d'arte preistorica che assomigliavano alle corrispondenti statue di pietra della vecchia America.

Un giorno, Liv notò che le onde si rompevano sempre sulla costa est di Fatu Hiva. Lei e Thor misero insieme i pezzi e fantasticarono: era possibile che gli indiani provenienti dal Sud America, in epoca pre-colombiana, avessero navigato seguendo i venti e le correnti e raggiunto la Polinesia? Gli esperti in materia credevano che gli indiani non avessero imbarcazioni che potessero spingersi così lontano nel Pacifico. Ma non avevano convinto Thor Heyerdahl, e così era nata l'idea centrale della sua più famosa teoria scientifica.

Dopo circa un anno, Thor e Liv tornarono in Norvegia. Vivere a Fatu Hiva era stato più difficile di quanto avessero previsto. La carenza di cibo e le condizioni abitative umide furono tra i motivi per cui abbandonarono il loro paradiso promesso.



Liv & Thor
 lever om
 Mat & Ue & B.

White Shadows in the Southern Seas

EN HOLLIS GED AL SOM LEVER ALERE EN KUL

MASSEVIS AV FUGL
 SKILPADDER
 KOKUSPALMER

ATO OVA
 HIVA OVA
 NOKUMIVA
 TA P. VALLEY
 DET ER 13 PER 1 ALT
 TEMPERATUREN ER 28
 ET JOEELT KLIMA UTEN REGNTID
 STUETE OG VAKRE MENNESKER
 GJESTEVENLIGE FOLK

KRABBER SOM GÅR I TRÆNE
 FAMILIENS HESTER OG KVEG
 GÅSSE, HØNER, KATTER OG HUND
 MASSEVIS AV VANNFALL
 BRØDFRUKTTRÆR
 DET VRIMLER AV FUGL
 POLYNESIERNE GÅR KLÆDT
 15 FØRSQJELLIGE BORTERBANER
 BÆKKERPRUTTER
 ZENE ER AV VULKANER
 FJELL SOM GÅR NOKOM STELLE OG PRA HANET
 02 INTERESSE
 POLLA GÅR I TRÆ OG PÅ I LAGER DER



EN HUIT KOLONI MED FRANSK
 SOVER NØR
 EN KATOLSK KIRKE MED EN FRANSKPRETT
 ET HOSPITAL
 FÆRVERLIGE FISK I LAGUNEN
 EN HERLIG KRYDDERART OG LØFT
 TARORBTTER
 ØTROTETER SOM VEIER OPTIL 25KG



ULLEN STJERE ELLER ENLIGE DYR
 ET BØS SVINE SOM STIKER
 SOM EN HVEP'S





Scultura di pietra di Fatu Hiva.

KON-TIKI (1947)

Il 28 aprile 1947 una zattera di legno di balsa salpò, con sei uomini e un pappagallo, da Callao in Perù. Il capitano era il 33enne Thor Heyerdahl. La spedizione era il risultato di una teoria su cui Heyerdahl aveva riflettuto costantemente dopo il soggiorno sull'isola del pacifico Fatu Hiva: gli arcipelaghi del Pacifico non potevano essere stati popolati solo da persone provenienti da ovest: erano stati popolati anche da indiani del Sud America. Tra i molti indizi Heyerdahl considerò anche la leggenda di Kon-Tiki Viracocha, un capo indiano che aveva navigato dal Perù verso il tramonto ad ovest su una grande zattera di legno di balsa.

Questa teoria venne presentata da Thor nella primavera del 1946 ai principali antropologi americani, tuttavia egli ricevette una fredda accoglienza. L'archeologo Herbert Spinden anzi lo sfidò apertamente: «Sì, provaci tu a viaggiare dal Perù alle isole del Pacifico su una zattera di legno di balsa.» Heyerdahl prese la sfida alla lettera e iniziò subito a pianificare una spedizione che lo avrebbe portato, con un equipaggio, ad attraversare il Pacifico su una zattera di legno di balsa.



Thor Heyerdahl, Explorers Club di New York, 1946.





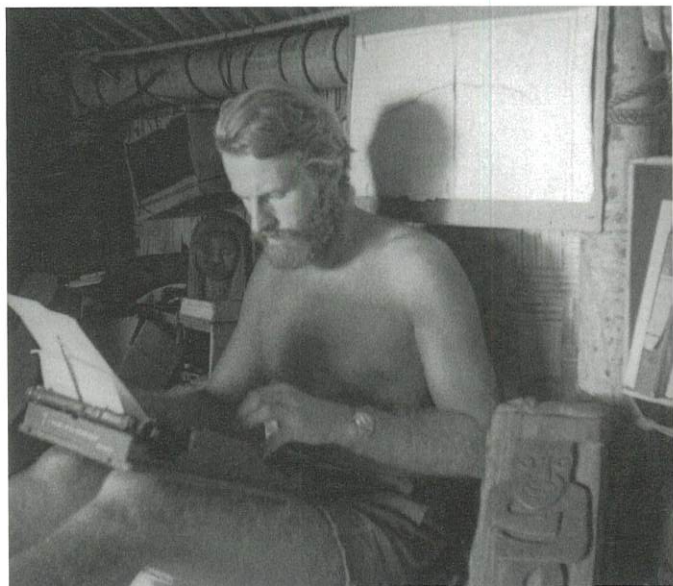
L'equipaggio della spedizione Kon-Tiki. Da sinistra:
Knut Haugland, Bengt Danielsson, Thor Heyerdahl,
Erik Hesselberg, Torstein Raaby e Herman Watzinger.

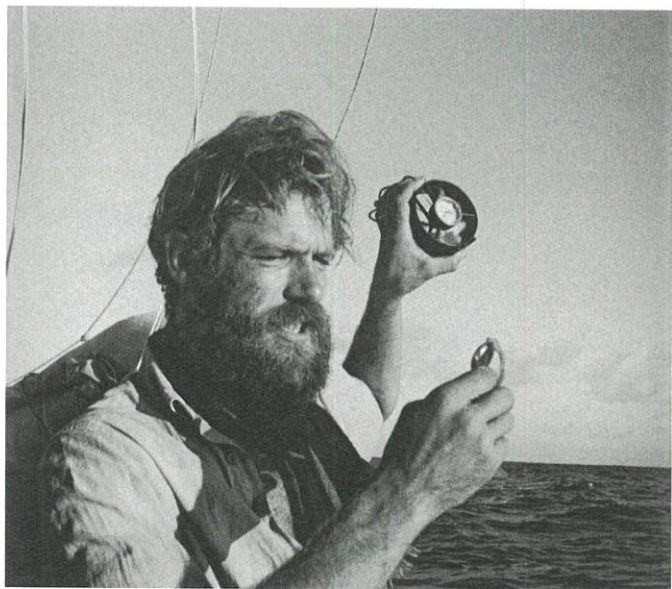
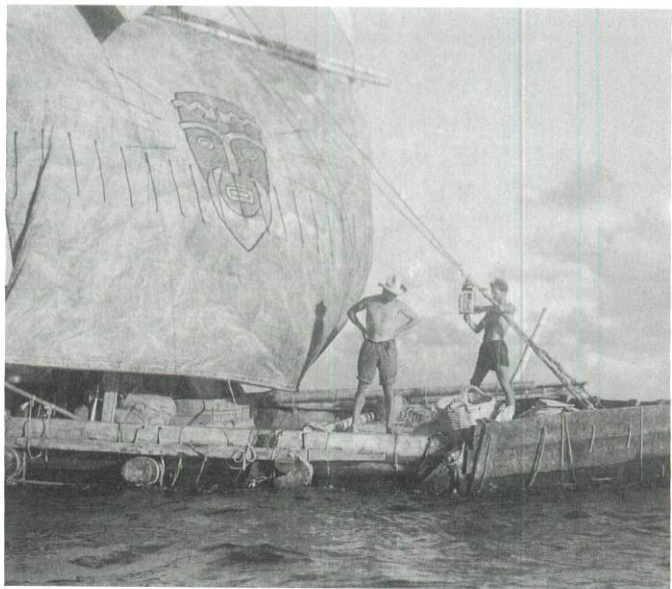
Per prima cosa, Heyerdahl dovette trovare un equipaggio per la spedizione. Questo si rivelò un gioco da ragazzi, perché presto ebbe cinque validi uomini in squadra. Insieme andarono in Ecuador a raccogliere legno di balsa per la zattera, poi andarono in Perù per costruirla. Grazie a contatti personali, Heyerdahl riuscì ad ottenere un incontro con i rappresentanti delle forze armate statunitensi e a procurarsi tutto il necessario, dai sacchi a pelo, razioni da campo, creme solari e cibo in scatola a strumenti di misura e apparecchiature radio. Inoltre Heyerdahl dovette trovare una segretaria per la spedizione. Gerd Vold, presso l'ambasciata di Washington, si rese disponibile ad assumere l'incarico. Tra le altre cose, si sarebbe occupata di tenere i contatti tra la flotta e la terra.

L'equipaggio della zattera Kon-Tiki era composto, oltre che da Heyerdahl stesso, da Herman Watzinger, Erik Hesselberg, Knut Haugland, Torstein Raaby e Bengt Danielsson. Heyerdahl basò la scelta dell'equipaggio sul fatto che tutti erano molto coraggiosi e che ognuno aveva capacità che sarebbero state necessarie per la spedizione.

Watzinger e Heyerdahl si incontrarono per caso a New York. Il primo era un ingegnere civile specializzato in tecniche di refrigerazione, idrologia e termodinamica, e si trovava negli Stati Uniti per sviluppare tecnologie di refrigerazione. Fu lui a chiedere di unirsi alla spedizione e Heyerdahl rispose subito di sì. Watzinger era il secondo comandante della zattera Kon-Tiki.

Erik Hesselberg era un caro amico d'infanzia di Heyerdahl. Era un navigante esperto, aveva cinque anni di esperienza nella marina mercantile ed era l'unico membro dell'equipaggio della Kon-Tiki ad avere esperienza in mare. Hesselberg era il navigatore del viaggio. Inoltre aveva studiato arte, e fu lui a dipingere il volto di Kon-Tiki Viracocha sulle vele della zattera.

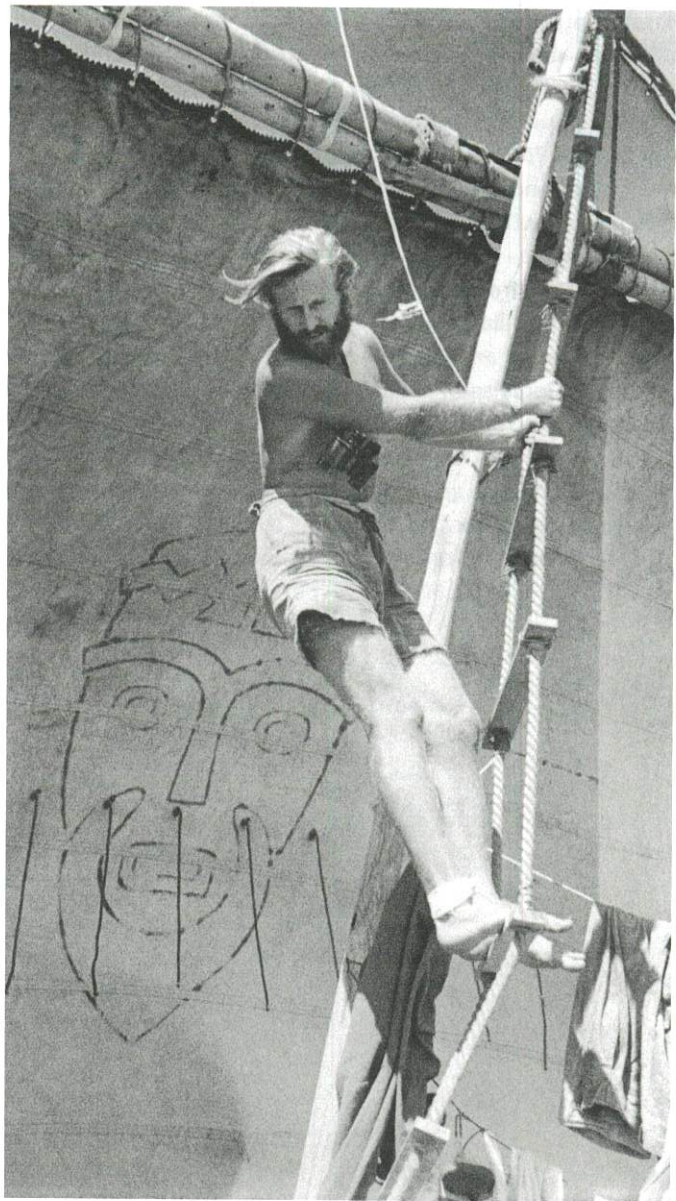




Knut Haugland aveva partecipato come operatore radio all'azione «acqua pesante» a Rjukan nel 1943, e in una serie di esperienze drammatiche durante la guerra aveva mostrato grande coraggio e intraprendenza.

Torstein Raaby era un uomo dello stesso calibro di Haugland. Anche lui era un esperto radio e aveva trascorso molti mesi sull'altopiano di Finnmarksvidda - dietro le linee nemiche - in condizioni estremamente difficili. Raaby aveva, tra le altre cose, trasmesso una grande quantità di informazioni sulla corazzata tedesca Tirpitz, «rubando» la connessione all'antenna radio di un ufficiale tedesco.

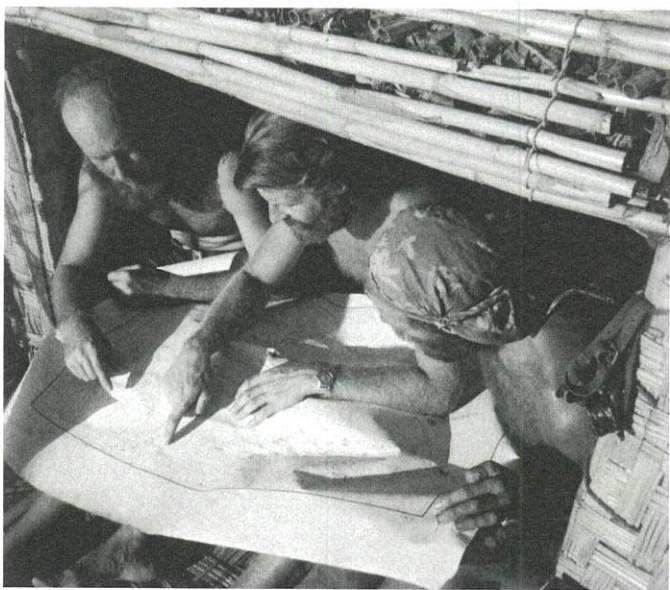
Bengt Danielsson era un antropologo all'università di Uppsala. Andò a cercare Heyerdahl durante i preparativi per la spedizione Kon-Tiki e chiese di potersi unire. Danielsson aveva un interesse accademico per la teoria della migrazione di Heyerdahl. Diventò il sesto ed ultimo membro della spedizione, e l'unico che parlava spagnolo.

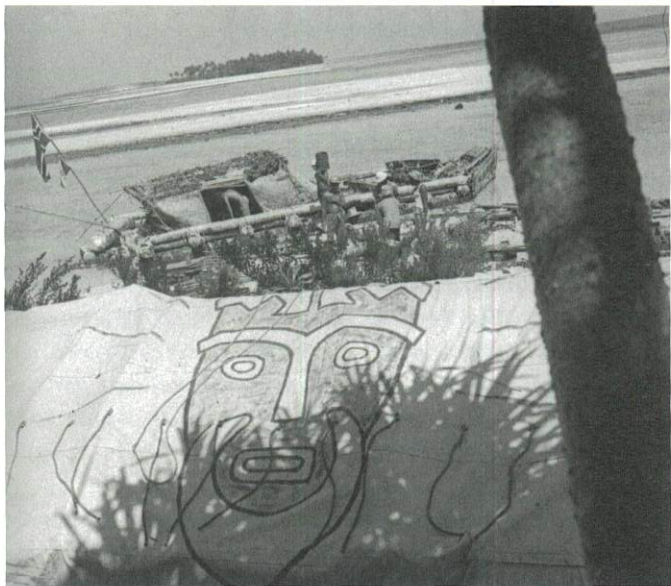


Hesselberg aveva conoscenze in materia di navigazione, ma nessuno del gruppo sapeva condurre una barca a vela. Men che meno conoscevano le caratteristiche di navigazione di una zattera di legno di balsa. Queste conoscenze erano andate perse centinaia di anni prima. Ma Heyerdahl ripose la sua fiducia nel fatto che l'equipaggio avrebbe imparato a padroneggiare la zattera lungo il viaggio, e che i venti orientali e la corrente Humboldt avrebbero infine portato il Kon-Tiki a raggiungere la Polinesia. Parecchi esperti in antropologia e in marina ritennero altamente improbabile che la zattera potesse raggiungere l'obiettivo. Molti sostennero che si sarebbe disintegrata dopo due settimane, e che la spedizione era una missione suicida.

Gli esperti si sbagliavano - passati 14 giorni, Heyerdahl e il suo equipaggio capirono che la zattera avrebbe resistito. Questa imbarcazione tiene il mare in maniera fantastica, scrisse Heyerdahl nel giornale di bordo. Dopo 101 giorni in mare, il Kon-Tiki si incagliò in una barriera corallina nell'atollo Raroia in Polinesia. La spedizione era stata un successo senza precedenti, e Thor Heyerdahl con il suo equipaggio aveva dimostrato che gli indiani del Sud America avrebbero potuto raggiungere le isole del Pacifico con zattere di legno di balsa.

Nel 1948, l'anno dopo la spedizione, fu pubblicato il libro di Heyerdahl *Kon-Tiki ekspedisjonen* (in italiano, *Kon-Tiki*). Il libro fu tradotto in oltre 70 lingue e vendette decine di milioni di copie - diventando così il libro più venduto di un autore norvegese di sempre. Heyerdahl nel 1950 girò anche il documentario *Kon-Tiki*, basato sulle riprese fatte dall'equipaggio durante il viaggio. Il film vinse l'Oscar per il miglior documentario nel 1951.



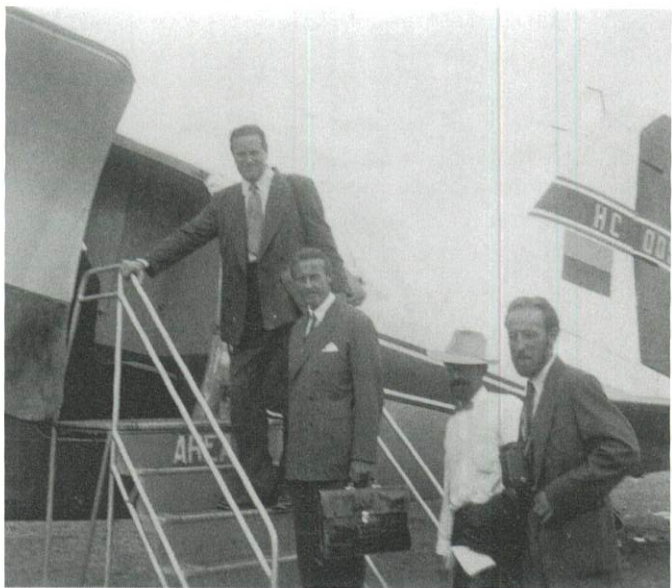


GALÁPAGOS (1953)

Nel 1953 Thor Heyerdahl organizzò e guidò una spedizione archeologica nelle isole Galápagos. Con Heyerdahl viaggiavano i due archeologi norvegesi Erik K. Reed e Arne Skjølsvold. Furono i primi studi archeologici sulle isole. Heyerdahl e i suoi colleghi sostenevano che persone provenienti dal Sud America fossero, nel corso dei secoli, arrivati alle isole Galápagos - anche prima che Cristoforo Colombo raggiungesse l'America. Il ritrovamento da parte degli archeologi di un flauto inca e di frammenti di oltre 130 ceramiche (che furono successivamente identificate come pre-inca) andò a confermare proprio questa teoria.

La squadra di ricerca concluse anche che non vi era mai stato un insediamento permanente sulle isole Galápagos, in base al fatto che l'acqua sulle isole era potabile solo durante la stagione delle piogge. Dopo il viaggio alle Galápagos, la squadra di Heyerdahl condusse alcuni esperimenti con lo strumento di navigazione inca guara. Gli esperimenti dimostrarono che le antiche imbarcazioni sud americane avrebbero potuto cambiare rotta e navigare controvento. Per Heyerdahl questa fu una conferma del fatto che sarebbe stato possibile, per le popolazioni precolombiane in Sud America, navigare lontano nel Pacifico - e poi tornare a casa.

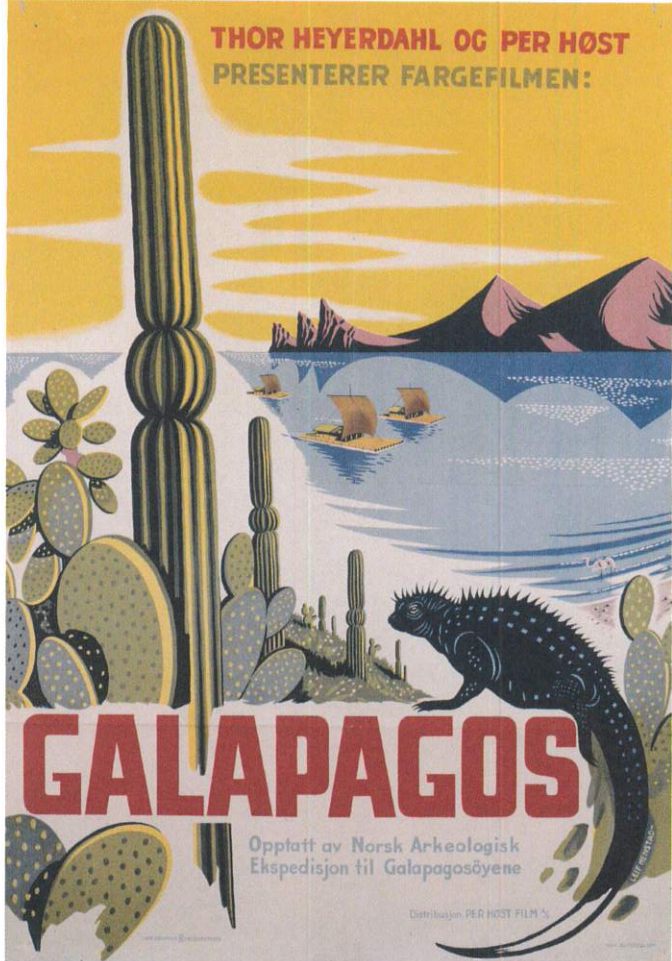
Nel 1955 Thor Heyerdahl, insieme allo zoologo e produttore cinematografico Per Høst, realizzò un documentario sulla spedizione nelle Galápagos. Le musiche del film furono composte da Sune Waldimir.



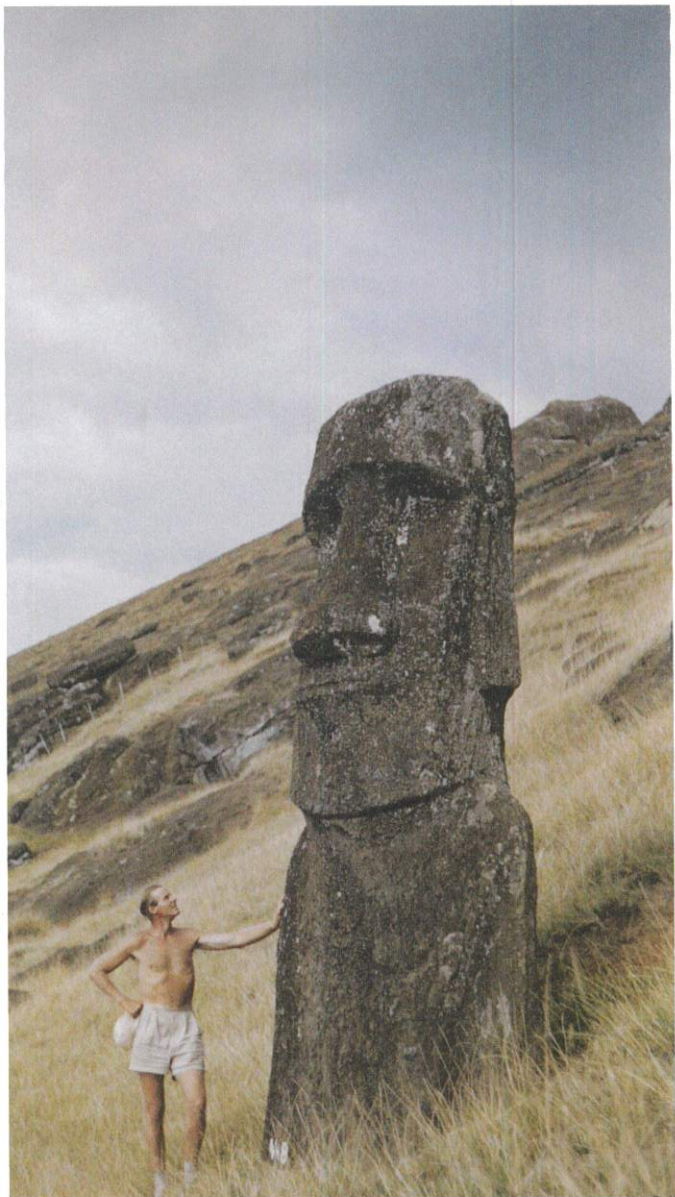


I partecipanti alla spedizione. Davanti, da sinistra:
Erik Reed, Thor Heyerdahl e Arne Skjølsvold.
Dietro, da sinistra: Carl Angermeyer e Erling Graffer.

THOR HEYERDAHL OG PER HØST
PRESENTERER FARGEFILMEN:



Poster del film Galápagos (1955),
uscito due anni dopo la spedizione.



Thor Heyerdahl accanto ad un moai
sull'isola di Pasqua, 1955-56.

L'ISOLA DI PASQUA

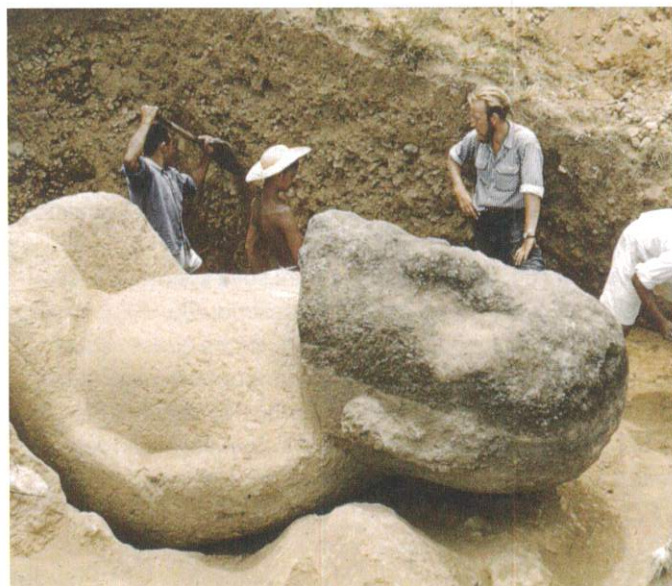
(1955-1956, 1986-1988)

Nel 1955 Thor Heyerdahl si mise in viaggio per una nuova spedizione – stavolta per l'isola di Pasqua. Era accompagnato dai cinque archeologi Arne Skjølsvold (Norvegia), Gonzalo Figueroa (Cile), Edwin N. Ferdon, William T. Mulloy e Carlyle S. Smith (tutti dagli USA).

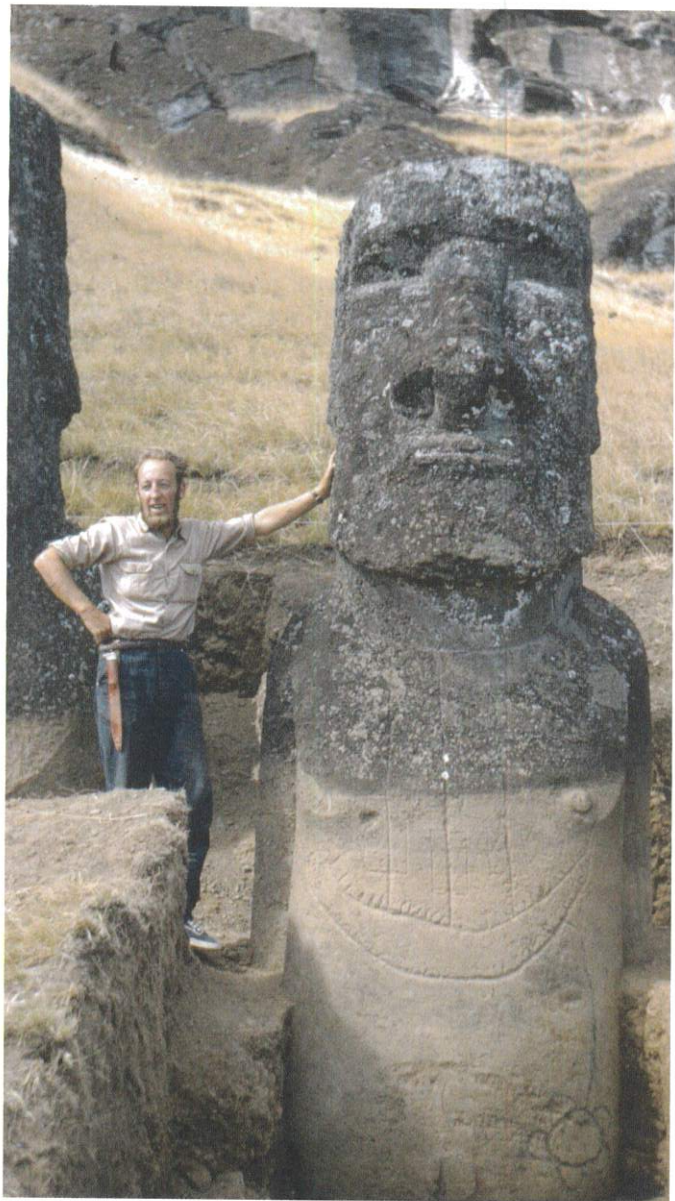
Sull'isola di Pasqua ci sono, lungo l'intero litorale in aperta campagna, colossali statue di pietra («moai», nella lingua del posto). Si era diffusa da molto tempo l'idea che le statue nella cava di Rano Raraku potessero essere soltanto teste. Gli scavi di Heyerdahl e della sua squadra rivelarono che quella era solo la «punta dell'iceberg», perché sotto alle teste trovarono gli alti colossi, che avevano la forma di enormi busti.

I membri della spedizione riuscirono anche ad accedere ad alcune delle grotte sull'isola. Lì erano raccolte piccole e vecchie sculture e queste grotte erano state, secondo la gente del posto, conservate e tramandate come santuari. Le sculture erano fino ad allora sconosciute al di fuori dell'isola di Pasqua. Heyerdahl acquistò diverse centinaia di questi oggetti.

Nel 1957 uscì il libro di Heyerdahl sulla spedizione, *Aku-Aku – Pâskeøyas hemmelighet* (in italiano, *Aku-Aku*). Così come il libro sul viaggio del Kon-Tiki, anche questo ebbe un grande successo di vendite. Per documentare gli scavi, Heyerdahl aveva portato con sé anche il fotografo Erling J. Schjerven. Basandosi su questo materiale, Heyerdahl realizzò nel 1960 il film *Aku-Aku*.

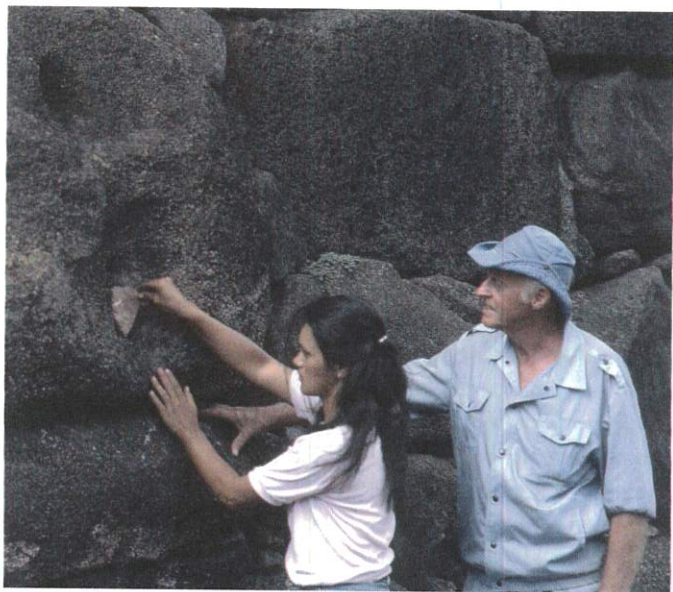


Ritrovamento della statua inginocchiata,
Tukuturi, Rano Raraku.



Nel 1968 Heyerdahl tornò sull'isola di Pasqua. Questa spedizione è nota soprattutto per il suo tentativo di trasportare i moai. Secondo una leggenda sull'isola, le enormi statue di pietra avevano «camminato».

Con l'aiuto dell'ingegnere ceco Pavel Pavel e di un gruppo di sedici abitanti dell'isola, Heyerdahl tentò di spostare un moai tirando una corda fissata intorno alla testa della statua ed una sulla parte inferiore del busto. Senza grandi difficoltà riuscirono a far «camminare» la statua dal peso di 15 tonnellate. Heyerdahl concluse che il mistero di come le statue erano state trasportate, era stato risolto.



Tentativo di far camminare un moai, isola di Pasqua, 1986.

RA (1969) & RA II (1970)

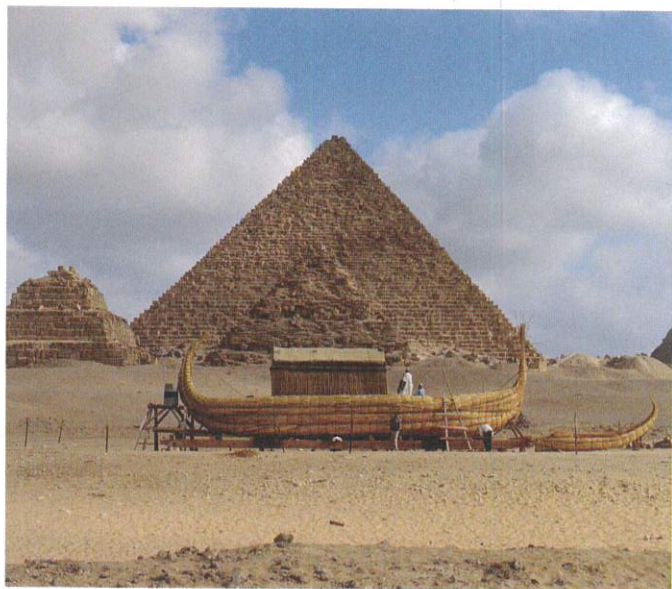
La prima volta che Thor Heyerdahl si recò sull'isola di Pasqua, la squadra della spedizione scoprì raffigurazioni di imbarcazioni di giunco, con albero maestro e vela. Ora voleva dimostrare che le civiltà preistoriche, sulle due sponde dell'Atlantico, erano potute entrare in contatto grazie alle imbarcazioni di giunco.

Nel 1969 Heyerdahl costruì la zattera Ra – che prendeva il nome dal dio egizio del sole. L'imbarcazione fu costruita di fronte alla Grande Piramide in Egitto e trasportata alla città costiera di Safi, in Marocco, dove fu varata.

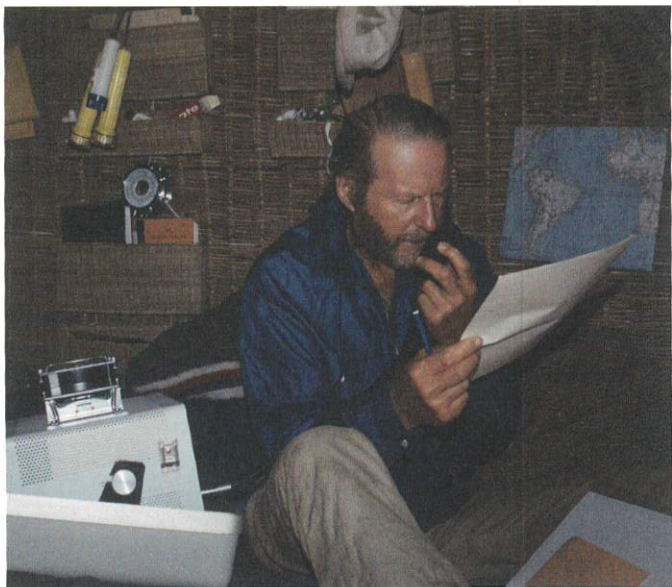
Heyerdahl mise insieme un equipaggio di sette uomini, tutti provenienti da diverse nazioni. Voleva, in questo modo, dimostrare che un gruppo così eterogeneo era in grado di lavorare in condizioni difficili e di stress. L'equipaggio era composto, oltre allo stesso Heyerdahl, da Norman Baker (USA), Carlo Mauri (Italia), Yuri A. Senkevich (Russia), Santiago Genoves (Messico), Abdullah Djibrine (Ciad) e Georges Sourial (Egitto).

Nonostante un'imbarcazione costruita male e un timone rotto, la barca di giunco percorse 5000 chilometri in otto settimane. Ma i giunchi lasciavano entrare molta acqua e Heyerdahl temette che il Ra sarebbe affondato con tutto l'equipaggio a bordo. Terminarono la spedizione, anche se probabilmente ci sarebbe voluta solo un'altra settimana per raggiungere Barbados.

Dieci mesi più tardi Heyerdahl varò il Ra II nella stessa città costiera in Marocco da cui era partito il Ra meno di un anno prima. Questa volta aveva assunto quattro indigeni Aymara, provenienti dalla zona del lago Titicaca, per costruire l'imbarcazione di giunco. In questo lago sulle montagne andine c'erano all'ancora imbarcazioni



La barca di giunchi Ra in costruzione davanti alla piramide di Cheope in Egitto.



che avevano molte somiglianze con le barche di giunco nell'antica Mesopotamia e in Egitto.

Quasi tutto lo stesso equipaggio del primo viaggio del Ra volle ripetere la spedizione, esso era composto, oltre allo stesso Heyerdahl, da Norman Baker (USA), Carlo Mauri (Italia), Yuri A. Senkevich (Russia), Santiago Genoves (Messico), Kei Ohara (Giappone) e Madani Ait Ouhanni (Marocco).

La nuova imbarcazione era più corta della prima, ma costruita per essere molto più resistente. Il Ra II navigò per circa 6100 chilometri dal Marocco a Barbados nei Caraibi, in 57 giorni. Poiché l'esperimento questa volta aveva avuto successo, gli antropologi di tutto il mondo dovettero abbandonare la vecchia convinzione che non fossero potuti esistere contatti tra i popoli del bacino del Mediterraneo e le nazioni del Sud e del Centro America prima che Colombo scoprisse questo continente.

Durante il viaggio del Ra l'equipaggio scoprì che l'Atlantico era stato contaminato: notarono grandi e piccole macchie di petrolio sulla superficie del mare. Questa scoperta fu resa nota alle Nazioni Unite (ONU). Durante il viaggio del Ra II, il Segretario generale delle Nazioni unite chiese a Heyerdahl di fare osservazioni giornaliere sullo stato di inquinamento del mare. In 43 dei 57 giorni di viaggio furono trovati grumi solidi di petrolio.

Heyerdahl presentò alcune relazioni sul problema dell'inquinamento anche alla prima conferenza internazionale delle Nazioni Unite sull'ambiente, svoltasi a Stoccolma nel 1972, portando ad un divieto di scarico di oli usati in mare aperto.

Dopo la spedizione, Heyerdahl pubblicò un libro sulle spedizioni Ra. Un documentario sulle spedizioni fu nominato all'Oscar.



JANUARY 1971

NATIONAL GEOGRAPHIC

JAVA, EDEN IN TRANSITION

KENNETH MACLEISH, DEAN CONGER 1

THE LOWER KEYS, FLORIDA'S "OUT ISLANDS"

JOHN SCOFIELD, EMORY KRISTOF, BATES LITTLEHALES 72

ON THE TRACK OF THE WEST'S WILD HORSES

HOPE RYDEN, DICK DURRANCE II 94

DEEPSTAR EXPLORES THE OCEAN FLOOR

RON CHURCH 110

HOUSEWIFE AT THE END OF THE WORLD

RAF NATALIE P. GOODALL, JAMES L. STANFIELD 130

THOR HEYERDAHL'S
OWN STORY OF
THE VOYAGE OF RA II 44

OFFICIAL JOURNAL OF THE NATIONAL GEOGRAPHIC SOCIETY WASHINGTON, D.C.

TIGRIS (1978-1979)

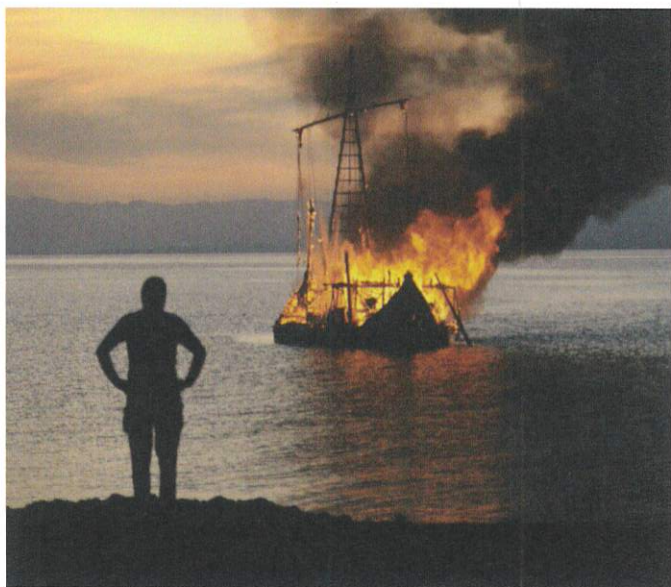
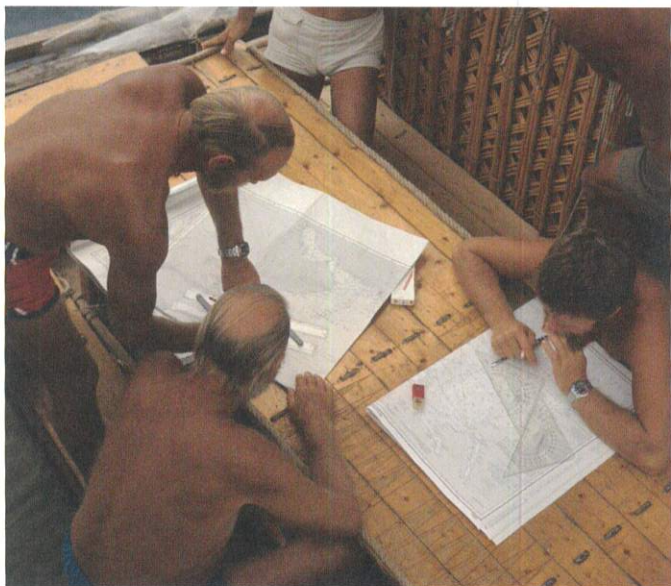
Ci sono molte rappresentazioni artistiche dell'antico Egitto che mostrano i naviganti e le loro barche di giunco. Nel 1968 Thor Heyerdahl vide queste rappresentazioni nelle tombe dei faraoni nella Valle dei Re a Luxor. Nel corso degli anni '70 si interessò sempre di più ad un problema scientifico: Le civiltà in Mesopotamia, nella Valle dell'Indo e in Egitto erano state in contatto attraverso gli oceani?

I ricercatori concordavano che i Sumeri, nell'antica Mesopotamia, avessero avuto sia barche che vele, ma che le imbarcazioni a vela fossero usate soltanto sui fiumi e nelle acque costiere. Heyerdahl non era d'accordo, ritenendo che le imbarcazioni primitive in tempi antichi fossero state usate anche per navigare in mare aperto. Heyerdahl divenne sempre più convinto che i grandi mari e oceani non avessero impedito il contatto tra le civiltà antiche, ma anzi che ne fossero state arterie importanti.

Nel 1976 Heyerdahl andò in Iraq - l'antica Mesopotamia - per studiare le imbarcazioni di giunco dei Sumeri. Gli fu spiegato che la galleggiabilità dei giunchi era migliore se li si tagliava nel mese di Agosto. Heyerdahl fece come gli fu consigliato e nel 1977 avviò la costruzione della sua più grande barca di giunco - lunga 18 metri - nel punto in cui i fiumi Eufrate e Tigri confluiscono nell'antica Mesopotamia. La barca fu battezzata Tigris.

Aveva con sé un equipaggio internazionale composto da undici uomini. Tre dei suoi compagni delle spedizioni Ra: Norman Baker (USA), Carlo Mauri (Italia) e Yuri A. Senkevich (Unione Sovietica), furono raggiunti da Rashad Nazir Salim (Egitto), Asbjørn Damhus (Danimarca), Hans Petter Bøhn (Norvegia), Carrasco Gherman (Messico), Norris Brock (USA), Detlef Soitzek (Germania) e Toru Suzuki (Giappone).





Dal fiume Shatt al-Arab in Iraq, il Tigris proseguì lungo il Golfo Persico e nel Mar Arabico. Diversamente dal Kon-Tiki e dalle barche Ra, che venivano portate dal vento e dalle correnti marine, il Tigris avrebbe fatto vela verso porti predeterminati. Anche se la barca era difficile da controllare, riuscì a raggiungere la valle dell'Indo nell'attuale Pakistan e Djibouti in Africa orientale. Heyerdahl fu tentato di salpare attraverso il Mar Rosso, ma a causa delle guerre e dei conflitti in corso nella regione, e della stanchezza della squadra, decise che Djibouti sarebbe diventato il capolinea della spedizione.

Il viaggio coprì un totale di 6800 chilometri e durò 143 giorni. Heyerdahl aveva ancora una volta dimostrato che una barca di giunco poteva veleggiare sul mare, quindi in lui (e in altri) si rafforzò la convinzione che nell'antichità vi fossero stati contatti d'oltremare tra le grandi civiltà intorno alla penisola arabica.

In segno di protesta contro le guerre della zona, Heyerdahl decise che il Tigris doveva essere bruciato e il 3 aprile 1978 il Tigris era in fiamme al largo del porto di Djibouti. Allo stesso tempo, egli inviò una lettera alle Nazioni Unite con un appello ai cittadini di tutti i paesi industrializzati:

«Siamo tutti irresponsabili, se non esigiamo da chi è responsabile di prendere decisioni a nome nostro che le armi moderne non siano più messe a disposizione delle popolazioni le cui antiche accette e spadine furono condannate dai nostri antenati.»



LE MALDIVE (1983-1984)

In un giorno d'autunno del 1982 Thor Heyerdahl ricevette una lettera. La busta conteneva una fotografia di una statua di pietra, fino ad allora sconosciuta, nell'arcipelago delle Maldive nell'Oceano Indiano. Questo lo ispirò ad avviare una spedizione archeologica, per scoprirne di più su chi aveva realizzato la statua nella fotografia.

Nessun archeologo era stato alle Maldive dopo il 1922. Heyerdahl condusse due scavi archeologici lì, uno nel 1983 e uno l'anno successivo. Faceva parte della spedizione il suo vecchio amico e archeologo Arne Skjølsvold. Inoltre, si unirono alla squadra due archeologi più giovani, Øystein Koch Johansen e Egil Mikkelsen. La spedizione fu per loro la prima di numerose collaborazioni con Heyerdahl.

Su quasi ogni isola su cui Heyerdahl e gli archeologi sbarcarono, trovarono grandi cumuli al centro delle isole. Questo sembrava dimostrare che i cumuli contenessero piccoli templi costruiti con blocchi accuratamente scavati di pietra o di corallo. Alcuni di essi erano stati costruiti già nel 550 dopo Cristo.

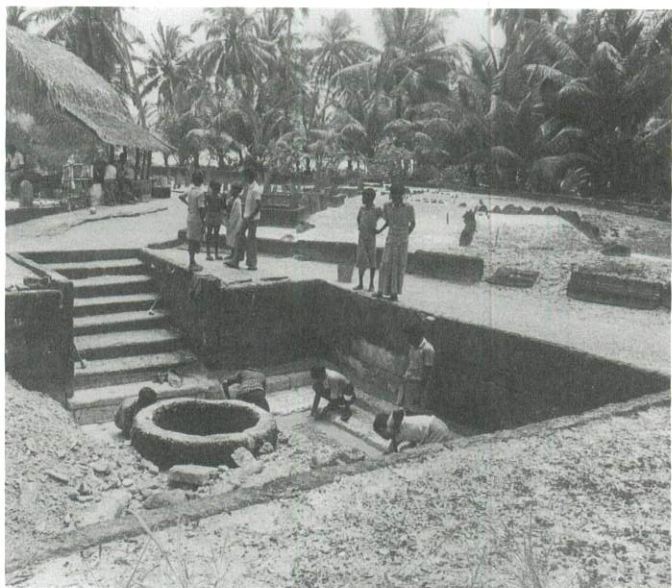
Nei dintorni di questi templi, Heyerdahl e gli archeologi trovarono piccole vasche in pietra con scale cerimoniali che portavano giù nelle piscine. Inoltre, trovarono molte statue di pietra (alcune delle quali raffiguravano Buddha), piccoli stupa che erano resistiti come decorazioni sui templi e lastre di pietra con scolpiti simboli e scritte. Alcuni stupa avevano la parte superiore arrotondata e Heyerdahl ritenne che questi fossero simboli fallici.

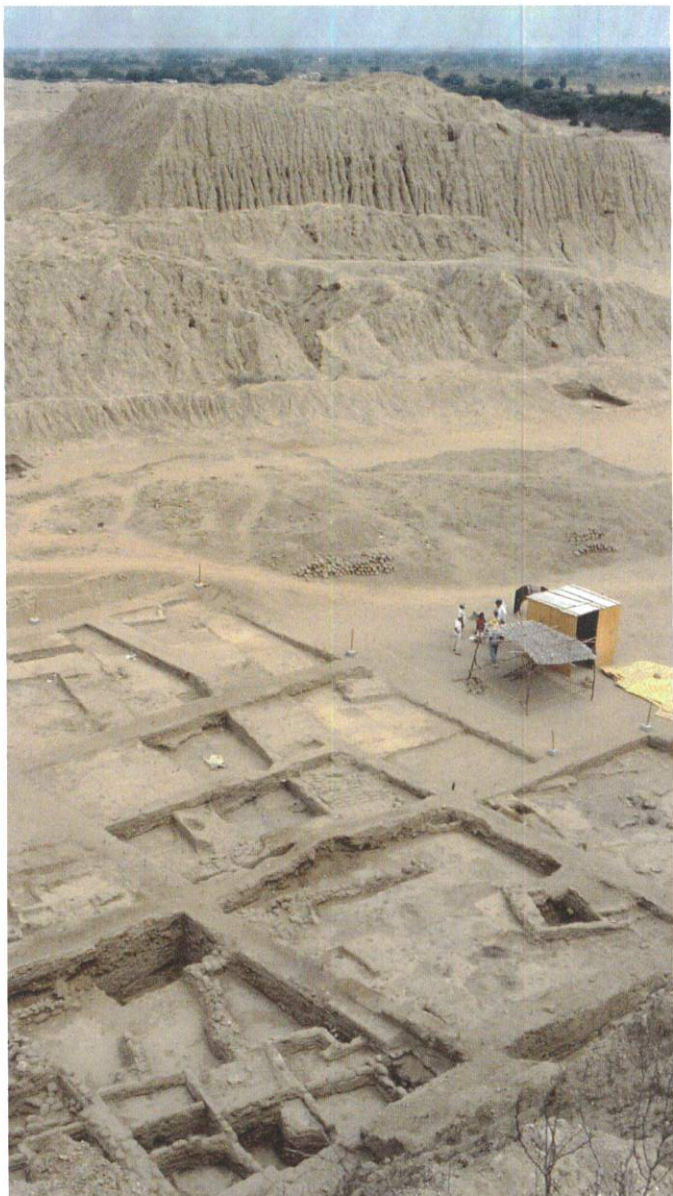
Questi ritrovamenti potevano significare che le Maldive erano state popolate già nel 550 dopo Cristo. Allora erano arrivati sulle isole i buddisti, probabilmente dallo Sri Lanka, e avevano costruito i templi e i bagni.

Heyerdahl ipotizzò anche che le popolazioni delle antiche civiltà della valle dell'Indo fossero alla fine arrivati anche alle Maldive, tramite l'India e lo Sri Lanka. Questa teoria incontrò resistenza da parte di altri scienziati. Heyerdahl e i suoi archeologi non trovarono reperti interessanti che avrebbero potuto confutare i critici, ma trovarono una moneta romana risalente al 90 avanti Cristo circa. Le Maldive sono anche nominate in fonti scritte dell'epoca dell'Impero Romano - che è la prova del fatto che le isole erano conosciute e visitate già in tempi antichi.

Le Maldive erano il centro di scambi commerciali con le conchiglie cauri, che nell'antichità venivano usate come metodo di pagamento. Conchiglie simili si trovano anche nella Norvegia del Nord, in tombe dell'età del ferro. Le Maldive sono state per secoli una tappa importante per i commercianti viaggiatori, e quindi facevano parte di una rete commerciale che copriva gran parte dell'Asia, con probabili collegamenti anche con l'Europa.

La spedizione alle Maldive suscitò un rinnovato interesse per le isole. Diversi scavi archeologici (fra cui quello di Egil Mikkelsen) furono effettuati lì, sulla scia di quello di Heyerdahl.





TÚCUME (1988-1992)

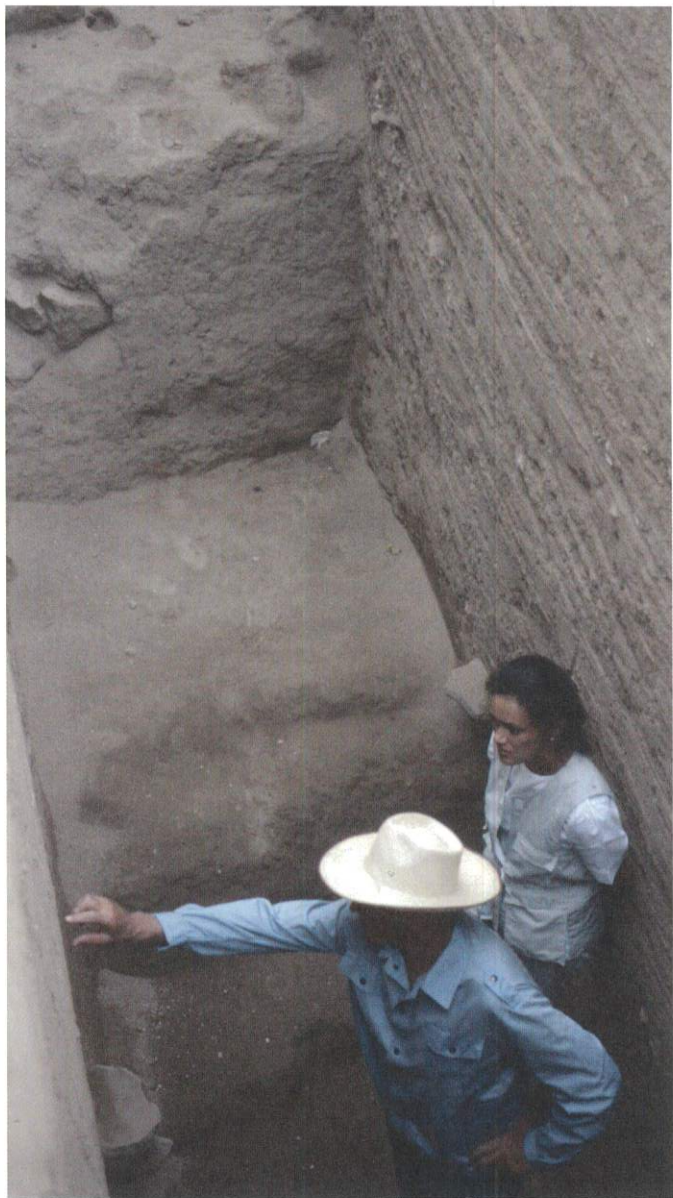
Dal 1988 al 1992, Thor Heyerdahl condusse gli scavi archeologici del complesso piramidale «La Raya», vicino a Túcume in Perù. Il sito archeologico ha 26 strutture piramidali di mattone crudo, i cosiddetti blocchi di adobe. Gli scavi di Túcume' furono all'epoca il più grande progetto archeologico del mondo. Gli archeologi conclusero che le rovine fuori Túcume risalivano all'incirca al 1100 dopo Cristo.

Nel marzo 1992, gli archeologi fecero quello che sarebbe diventato il ritrovamento più importante della spedizione: un muro di tempio con un bassorilievo ben conservato che mostrava mitologici uomini-uccello a bordo di due navi di grandi dimensioni. Sotto le barche erano raffigurate onde e parecchi uomini-uccello, ognuno con in mano un oggetto rotondo.

Quattro giorni dopo, Heyerdahl mostrò il rilievo all'archeologo Arne Skjølsvold che esclamò: «Quelli lì, Thor, sono uomini-uccello accovacciati con un uovo in mano, proprio come sull'isola di Pasqua.»

Oltre a molti artefatti bellissimi, furono trovate anche alcune piccole pagaie a pala doppia, ad uso cerimoniale, un tipo di pagaia che fino a quel momento era stata ritrovata solo sull'isola di Pasqua. Questa scoperta, così come il bassorilievo con gli uomini-uccello, erano per Heyerdahl nuove prove a conferma della sua teoria: gli indiani del Sud America erano stati i primi a popolare quell'isola leggendaria.

La spedizione a Túcume mise fine alla ricerca di Thor Heyerdahl su da dove fossero arrivate le prime persone sulle isole della Polinesia orientale. Era convinto che la risposta si trovasse nell'antica cultura marittima che egli aveva scoperto a Túcume. Altri scienziati hanno dimostrato che i primi abitanti di queste isole fossero venuti da ovest, ma oggi è ampiamente accettato il fatto che intorno al 1300 dopo Cristo ci fossero contatti tra i gruppi polinesiani e sudamericani. Tale incontro portò, tra le altre cose, all'arrivo delle patate dolci in Polinesia, e al fatto che oggi si trovi DNA sudamericano (indiano) su alcune delle isole più orientali.



CITTADINO DEL MONDO

Tutti gli esseri umani sono uguali. Affrontiamo tutti le stesse sfide pratiche. Questa era una delle idee fondamentali di Thor Heyerdahl a proposito della vita umana. Credeva anche che la gente potesse lavorare e vivere insieme a prescindere dalle differenze etniche, politiche e religiose.

È stato soprattutto tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '90 che Heyerdahl è stato coinvolto nel lavoro per la pace globale. Ha fatto appello alle più alte autorità e ai politici più potenti in diversi stati, tra gli altri Andrej Gromyko e John F. Kennedy.

Heyerdahl fece sentire i propri valori nel Movimento federalista mondiale (World Federalist Movement) e ne divenne rapidamente un membro molto attivo. Il Movimento federalista mondiale è un'organizzazione che lavora per la pace, per la cooperazione oltre le frontiere e per un mondo costruito sulle leggi e sul diritto internazionale. Heyerdahl divenne vice-presidente onorario dell'organizzazione.

Heyerdahl si impegnò anche nel lavoro dei Collegi del Mondo Unito (United World Colleges). L'organizzazione gestisce diverse scuole superiori in tutto il mondo, dove giovani provenienti da diversi paesi possono vivere e studiare. L'organizzazione è stata fondata durante la guerra fredda e l'idea è che tali scuole siano in grado di stimolare i giovani provenienti da diversi contesti culturali ad imparare gli uni dagli altri.

Attraverso le spedizioni di Ra, Ra II e Tigris, dove gli equipaggi erano composti da persone provenienti da diverse nazioni e parti del mondo, Heyerdahl aveva cercato di dimostrare che si può lavorare bene insieme nonostante le differenze culturali. Con questo, aveva anche voluto dimostrare la propria ipotesi che l'oceano fosse stato un'arteria di traffico che aveva portato al contatto tra culture diverse, anche in epoca preistorica.

Quando Heyerdahl nel 1978 viaggiò con l'imbarcazione di giunco Tigris dall'Iraq a Djibouti, voleva navigare nel Mar Rosso, ma rinunciò a causa delle guerre nella regione. Decise di bruciare il Tigris. Allo stesso tempo, inviò una lettera al Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, in cui protestava contro la guerra e contro il modo in cui gli stati occidentali vendevano armi ai paesi in via di sviluppo. L'intero equipaggio firmò la lettera.

«Il nostro pianeta è più grande dei fasci di giunchi che ci hanno portato attraverso i mari, eppure abbastanza piccolo per correre gli stessi rischi, a meno che quelli di noi che sono ancora vivi aprano gli occhi al disperato bisogno di una collaborazione intelligente se vogliamo salvare noi stessi e la nostra comune civiltà da quella che stiamo trasformando in una nave che affonda.»

ATLANTIC OCEAN POLLUTION OBSERVED

BY THE RA EXPEDITION.

Report and samples delivered to the Norwegian Delegation at the United Nations.

^(North Atlantic) by Thor Heyerdahl

The ^(North Atlantic) surface current moving constantly from Northwest Africa to tropic America is polluted by a ~~continuous~~ continuity of drifting oil clots. This is the essence of ^{Salvage range} ~~Salvage range~~ observations made ^{at sea level about} ~~at sea level about~~ the papyrus vessels Ra I and Ra II during two consecutive ~~two~~ voyages in 1969 and 1970.

In organizing our marine experiment with the first papyrus boat ^{to be} ~~tested~~ tested at sea in ~~two~~ ^{several} ~~times~~ ^{times}, our ^{expedition was} ~~expedition~~ ^{was} ~~unprepared~~ ^{unprepared} for pollution studies.

The objectives of the enterprise were to investigate the seagoing qualities and possible range of a papyrus raft-ship and to test multi-national cooperation under stress. However, early in the voyage of Ra I pollution observations were forced upon all expedition members due to its grass nature and ^{because of} ~~our~~ ^{our} own proximity to the ocean surface coupled with our slow progress through the water. At an average speed of ^{approximately} ~~and~~ 2.5 knots, and rarely exceeding 3 knots, we covered ^{with Ra I} ~~2,700~~ 2,700 nautical miles (ca. 5,000 km.) ~~from Ra I~~ from May 25 to July 18, 1969, and ^{with Ra II} ~~3,270~~ 3,270 nautical miles (ca. 6,100 km.) ~~from Ra II~~ from May 17 to July 12, 1970.

The brief report accompanied ~~it~~ by a

AMBIENTALISTA

Durante il viaggio di Ra, Heyerdahl scoprì che l'Atlantico era stato contaminato. L'equipaggio trovò grandi e piccole macchie d'olio sulla superficie dell'oceano, e la scoperta fu resa nota all'ONU (Nazioni Unite). Durante il viaggio di Ra II, il Segretario generale delle Nazioni Unite chiese a Heyerdahl di fare osservazioni giornaliere riguardo all'inquinamento del mare. In 43 dei 57 giorni di viaggio furono avvistati grumi solidi di olio.

L'equipaggio inviò una petizione al Segretario generale dell'ONU U Thant e l'inquinamento da idrocarburi negli oceani ottenne molta attenzione, soprattutto dai media americani. Thor Heyerdahl fu convocato per un'udienza al Congresso degli Stati Uniti. Lavorò anche per il Dipartimento di Stato come uno dei rappresentanti della Norvegia nelle riunioni preparatorie per la prima Conferenza sull'ambiente dell'ONU, svoltasi a Stoccolma nel 1972. La Conferenza, tra le altre cose, istituì il divieto di scarico di oli usati in mare - una diretta conseguenza della petizione che l'equipaggio internazionale aveva mandato dalla barca di giunco Ra mentre affondava.

Thor Heyerdahl non smise mai di lavorare per un ambiente migliore, in particolare riguardo all'inquinamento degli oceani, che lui era solito chiamare «mondo degli oceani» perché erano tutti collegati insieme.

ARTISTA

È sconosciuto ai più il lato artistico di Thor Heyerdahl. I suoi interessi principali erano la preistoria, l'antropologia e l'archeologia - e questo si riflette nei libri, nei film e nei disegni che ha realizzato.

Come tutti i bambini, Thor Heyerdahl disegnava e dipingeva molto. I racconti dei primi giri di Heyerdahl nei boschi e sulle montagne sono stati pubblicati in giornali e riviste, spesso accompagnati dai suoi disegni umoristici. Durante il viaggio nell'Oceano Pacifico, intrapreso con la moglie Liv tra il 1937 e il 1938, realizzò una serie di disegni caricaturali basati sulle esperienze da loro vissute. Successivamente, fino al momento della spedizione Kon-Tiki, i suoi disegni si fecero più pregni di critica sociale, con riguardo a come guardiamo alle altre razze, alla fede cieca nel processo e alla politica di distribuzione del mondo. Inseriva spesso anche commenti o didascalie nei suoi disegni.

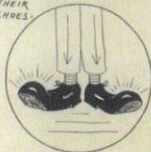
Intagliare il legno era un altro interesse che Thor Heyerdahl coltivò per tutta la vita. Già nella prima adolescenza si era dimostrato portato per questo mestiere. Si è conservato un meraviglioso piccolo tableau raffigurante un'isola tropicale, intagliata sul coperchio di una cassa che Heyerdahl realizzò da adolescente.

In vecchiaia, Heyerdahl intagliò due teste di Kon-Tiki nell'imponente portone d'ingresso di Casa Kon-Tiki, la casa di Heyerdahl a Túcume, in Perù.

MAN
AND
MONKEY



ALL MEN GOT A HEAD
AND ONE MAN GOT A
HAT. THEN ALL MEN
GOT A HAT TO MAKE
USE OF ALL THEIR HEADS.
THE BRILLIANCE OF THEIR
HEADS SANK RIGHT INTO
THEIR
SHOES.

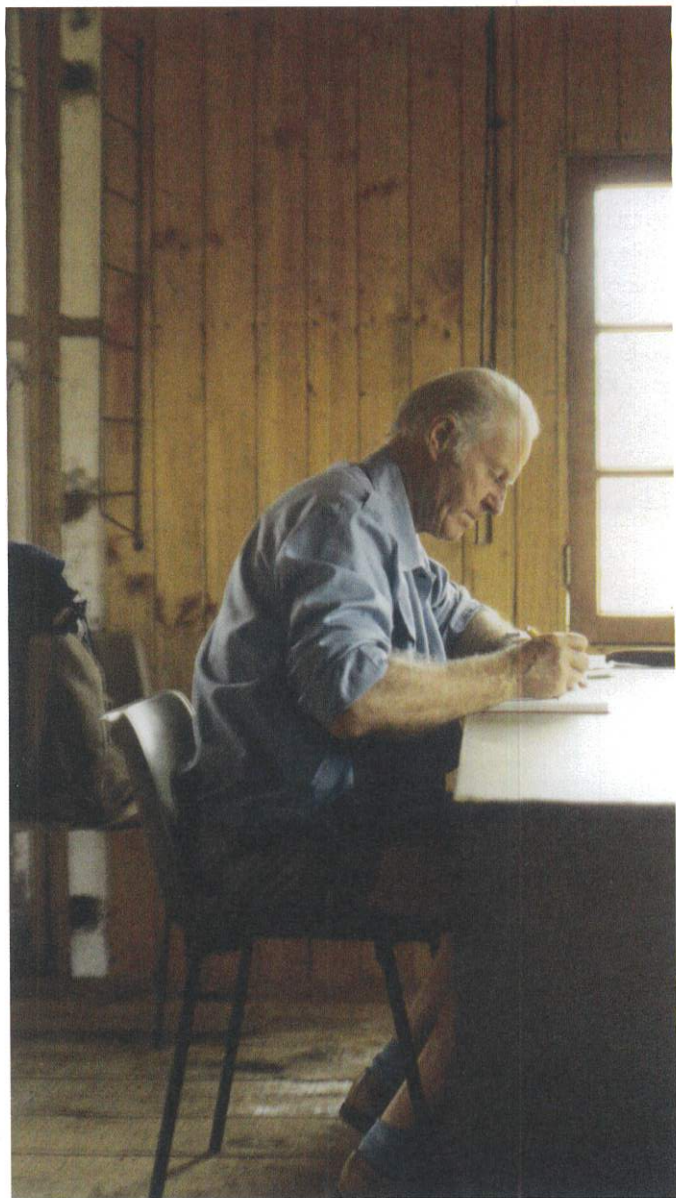


ONE MAN LOST HIS HEAD
AND BEGAN TO TIE IT ON.
THEN ALL THE OTHERS LOST
THEIR HEADS AND STARTED
TIE THEM ON!



ALL THE MONKEYS GOT A TAIL,
BUT EARLY MAN HAD NONE.
IN A MODERN PARTY ANY MALE
CAN HAVE HIS TAILS PUT ON.

78-76



DIVULGATORE

Thor Heyerdahl passò la maggior parte della sua vita dietro ad una scrivania, a casa a scrivere, o in biblioteche in giro per il mondo per apprendere nuove conoscenze. Nel corso della sua vita pubblicò una serie di libri e oltre cinquanta articoli scientifici.

Heyerdahl non aveva forse sempre ragione, ma l'essenza della scienza sta nel porsi domande, e le domande che si poneva Thor Heyerdahl sono ancora oggi di interesse accademico.

La maggior parte delle persone ricorda Thor Heyerdahl come un grande divulgatore. Il suo talento naturale consisteva nell'essere in grado di coinvolgere le persone in una conversazione su un dato fenomeno. Egli voleva sempre trasmettere la propria esperienza e diventò un maestro nel farlo attraverso i suoi libri ben scritti, i film, le fotografie e le presentazioni.

Heyerdahl scrisse quattordici libri di divulgazione scientifica. Molti di questi libri sono stati tradotti in varie lingue e hanno venduto un gran numero di copie. Il libro Kon-Tiki (Kon-Tiki ekspedisjonen, 1948) è stato tradotto in oltre 70 lingue e ha venduto decine di milioni di copie - cosa che lo rende uno dei libri di autori norvegesi più venduti di sempre.

Thor Heyerdahl realizzò anche dei film su molte delle sue spedizioni. Nel 1950 uscì il documentario Kon-Tiki, che vinse l'Oscar l'anno successivo. I film suscitavano molto interesse e contribuirono a portare le idee di Heyerdahl a raggiungere un pubblico più vasto.

Thor Heyerdahl

Nascita	6 ottobre 1914, Larvik, Norvegia
Morte	18 aprile 2002, Colla Micheri, Italia
Professione	Etnologo, archeologo sperimentale e scrittore
Coniuge	Liv Coucheron Torp (1936–1947) Yvonne Dedekam-Simonsen (1949–1969) Jacqueline Beer (1991–2002)
Figli	Thor jr. e Bjørn (con Liv) Anette, Marian e Helen Elisabeth (con Yvonne)



Membro di

Accademia norvegese delle scienze (Norske Videnskaps-Akademi) (1958); New York Academy of Science (1960); American Anthropological Association (1966); membro onorario della Società geografica norvegese (Norsk Geografisk Selskap) (1953); membro onorario della Società geografica del Perù (1953); membro onorario della Società geografica del Brasile (1954); membro onorario della Società geografica di Anversa, Belgio (1954); membro onorario della Società geografica dell'Unione Sovietica, Mosca, Russia (1964); membro onorario della Società geografica bulgara, Sofia, Bulgaria (1972); Explorers Club, New York (1942); World Wildlife Foundation; Green Cross (membro fondatore); Worldview International Foundation (membro fondatore); Movimento federalista mondiale (World Federalist Movement)

Alcuni riconoscimenti

Laurea onoraria Università di Oslo (1961); laurea onoraria Università statale di Mosca (1989); laurea onoraria Università di San Martin (1991); laurea onoraria Università Luterana del Pacifico (1998); laurea onoraria Università del Maine (1998); laurea onoraria Accademia Lettone delle Scienze (1998); laurea onoraria Western University (2011); medaglia Anders Retzius (1950) e medaglia Vega (1962), Società Svedese per l'Antropologia e la Geografia; Prix Bonaparte-Wyse Medal, Società Geografica (1951); medaglia Mungo Park, Royal Scottish Geographical Society (1951); medaglia Lomonosov, Università statale di Mosca (1962); Royal Geographic Society Patron's Medal (1964); Bjug Harstad Distinguished Service Award, Università Luterana del Pacifico (1965); Bradford Washburn Award, Museo delle Scienze di Boston (1982); premio Fridtjof Nansens per eccellenza nella ricerca (1985); Austrian Decoration of Honor for Science and Art (2000); International Prize, Società Geografica Spagnola (1998); medaglia The Explorers Club (1979); medaglia St. Hallvard, Oslo (1997); Storkors St. Olavs Orden (1987); Oficial de la orden Al Mérito por Servicios Distinguidos, Peru (1952); Grand Officer, Order of Distinguished Merit (1965); Knight of the Order of Merit, Egypt (1971); Grand Officer of the Order of Ouissam Alaouite, Marocco (1971); medaglia Aleko Konstantinov (1972); Knight of the Golden Ark (1976); Peace ambassador award, UN/FAO (1976); International Pahlavi Environment Prize, UN (1978); Golden Blume von Rhydt (1981)

© 2017 The Kon-Tiki Museum

ISBN 978-82-92967-12-6 (Italian edition)

Published by The Kon-Tiki Museum

Italian edition (published in eleven different languages)

Photographs from the museum's archive

Design: Yokoland

Text typeset in Albertus and Univers Next Pro

Paper: Munken Lynx 120g, Arctic Paper, Sweden

Printing: Nilz & Otto Grafisk AS, Norway

www.kon-tiki.no

CONFINI? NON NE
CONOSCO. MA HO
SENTITO DIRE CHE
ESISTONO NELLA MENTE
DI ALCUNE PERSONE.

– THOR HEYERDAHL